



# Dossier

Pensieri ristretti

LIM ENG-UNSPLASH

*Uomini e donne condannati all'isolamento*

## Nella bolla di Bollate

Maschile e Femminile in carcere sono mondi separati, ma che spesso corrono su binari paralleli. Così, mentre la redazione maschile proponeva il tema della tristezza come idea guida per questo Dossier, con tutto quello che ne deriva in termini di solitudine, separatezza dal mondo esterno, isolamento affettivo, al Femminile ci si è poste le stesse domande, partendo dalle tecnologie informatiche. La redazione si è chiesta come si vive esclusi da mondo, senza internet, senza social, senza cellulare, potendo vedere i tuoi cari un'ora la settimana, sentirli dieci minuti al telefono, la ripresa delle lettere al posto delle chat, lo stress che tutto questo causa e tutte le mancanze che la restrizione, ovvero la Bolla in cui si vive, comportano a chi è detenuto ma anche a chi non lo è, come i familiari o gli amici che scelgono di restarti accanto, malgrado tutte le difficoltà. Magari per chi è libero, tutte queste nostre privazioni sono scontate, poco

apprezzate o spesso ignorate avendole a portata di mano ogni momento del giorno e della notte, vi è meno interazione tra le persone che se ti siedi in metropolitana le vedi lì tutte intente a guardare il telefono... nessuno guarda chi ha di fianco e spesso non ci si accorge nemmeno di essere seduti vicino a un amico. Aprire la porta di casa sembra un gesto scontato, naturale, nessuno sa cosa si prova ad avere qualcuno che te la apre e te la chiude, quella porta, a orari e per ragioni predefiniti. Ad abituarsi a un sistema, quello penitenziario, che spesso va contro la logica dell'umanità. Ci sono tante cose su cui riflettere in questo dossier, ma per farlo bisogna partire da ciò che lo ha generato, uno sguardo maschile e uno femminile che indagano a distanza e senza un confronto diretto sullo stesso tema: come si vive chiusi nella bolla di Bollate?

ELENA PILAN